

ANGELI

Ferito e triste, miravo il soffitto
Adagiato e dolente voci sentivo
Voci di Angeli che echeggiavano in me
E i volti degli Angeli, benevoli e amici
Dalle sofferenze avvolti eran luce
Gli Angeli dei dolorosi inferi
Ove il lor sofferto cuor non tace
Patii quella notte le pene degli inferi
Ma i vigili Angeli accorsero a me
Una carezza, una dolce parola
premurose mani il mio dolore lenirono
E luce scorsi nei loro occhi
Poi tutto passò
Ma mai dimenticò quegli Angeli l'anima mia.

di Giovanni Margarone